

Biblioteca
Civica di Verona

D

394

6

© Biblioteca Civica di Verona

1807

QUANTI CASI IN UN GIORNO

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DELL' ABBATE

GIULIO ARETUSI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

LA QUADRAGESIMA DELL' ANNO 1807

© Biblioteca Civica di Verona



VERONA

DALLA TIPOGRAFIA EREDI MARGO MORONI

Libraj in Via Nuova alle Campane.



PERSONAGGI

ALBERTO benestante Padre di Lisetta e di Roberto
Il Sig. Paolo Ferrari.

ROBERTO di lui figlio divenuto Capo d' Assassini
Il Sig. Felice Pellegrini.

LISSETTA sorella di Roberto ed amante corrisposta
d' Astolfo.

La Sig. Luigia Liparini.

ASTOLFO Capitano amante corrisposto di Lisetta
Il Sig. Serafino Gentili.

CARLOTTA Cameriera in casa d' Alberto e promessa
sposa a Fagotto

La Sig. Gaetana Ferrari.

FAGOTTO Staffiere d' Alberto
Il Sig. Luigi Bonfanti.

FINOCCHIO altro Staffiere d' Alberto
Il Sig. N. N.

Assassini della Compagnia di Roberto
Soldati.

La Scena è in Siviglia.

La Musica è del Sig. Maestro Trento.

MUTAZION DI SCENE

Sala in casa d' Alberto .

Campagna poco distante dalla Selva abitazione degli Assassini .

Selva : a sinistra un monte alpestre , a piè del quale una spelonca , abitazione degli Assassini . a sinistra alcune colline praticabili di là dalla Selva : alcuni sassi e tronchi quà e là sparsi .

Sala in casa d' Alberto , come sopra .

Sala nel Quartiere d' Astolfo .

Le Scene sono del Signor Carlo Ederle .

Il Vestiario del Signor Giuseppe Dian .



Biblioteca Civica di Verona

ATTO UNICO

SCENA I.

Sala in casa d' Alberto , che conduce a diversi appartamenti . In detta Sala due finestre , una delle quali è socchiusa . Tra dette due finestre un Soffà . Sta un lume acceso sopra un Tavolino , e sopra il medesimo altri due candelieri con candele non accese . Spunta l' Alba .

Astolfo in atto di congedarsi da Lisetta , poi Fagotto , che viene frettoloso in punta de' piedi e molto agitato .

Ast. Il mio dover mi chiama ;
Addio , mia bella , addio .
Parto , ma il core , oh Dio !
Lascio , mio ben , con te .
Lis. Se sia mortale affanno
Perder l' amato oggetto ,
Chi prova amor nel petto
Dirlo potrà per me .
Ast. Consolati , mia vita .
Lis. Che pena al cor mi sento !
Il mio crudel tormento
Soffribile non è .
Fag. Per pietà di qua partite . *ad Ast.*
Mi sentite . . . istupidite . . .
Tante cose dir vorrei . . .
Che il padron . . . che voi . . . che lei ,
Non so come , s' è svegliato ,
Ha tossito , ha brontolato . . .
Io spiando per un buco
Che nou sono un mamaluco ,
L' ho veduto , co' dispetto

Che voleasi alzar dal letto . . .
 Corsi quà tremando tutto . . .
 Pria che nasca un caso brutto . . .
 Ah , partite ; se vi trova
 Siamo morti tutti tre .
 Ast. Ah , si vada .
 Fag. Andate , andate .
 (sollecitandolo a partire apre la finestra socchiusa , a cui si vede assicurata una scaletta di corda .
 Lis. no , mia vita . (trattenendolo .
 Fag. Ma lasciate . . .
 Ast. Parto sì , ma sol per poco
 Fag. Ma se ancora dura il gioco ,
 Siamo fritti per mia fe .
 Ast. Dunque addio : partir conviene .
 Mio tesor , che istante , oh Dio !

a 3

Ast. (Tornerò , bell' idol mio :
 (Vivi , o cara , sol per me .
 Lis. (Ah , chi sa , bell' idol mio ,
 (Se mai più sarò con te .
 Fag. (Dagli . . . torna . . . bravi . . . evviva . . .
 (tentando separarli .
 (Siamo morti tutti tre .
 (parte Astolfo per la già aperta finestra , e discende in istrada per la scaletta di corda assicurata alla medesima . Lisetta in affanno guarda Astolfo , e fattogli un bacianno si abbandona sul Soffà piangente , e pensosa .

SCENA II.

Lisetta , e Fgaotto :

Fag. Lode al ciel , se n'è andato . Oimè ! Respiro
 (guarda se viene Alberta , e poi s' avanza piano a Lisetta .
 Via coraggio , Signora . Già tra poco
 Ritornerà . Datevi pace intanto .
 Consolatevi , entrate
 Nella vostra camera
 Andate a riposar :
 Fate a mio modo , è appena giorno ,
 E se il Sig. Alberto qui ci trova
 Sospettar potrebbe ; già sapete
 Chi è : mò via (ho capito : burasca
 In mar : che luna maledetta .)
 Se voi mi permettete me ne vado
 Tosto tosto di là .

Lis. Nò .
 (balzando io piedi mostrando risoluzion .
 Fag. Perchè ?
 Lis. Aspetta .
 (parte e va nella sua camera , e poi ritorna
 Fag. Che pensa mai di far ; oh questa è bella :
 Parmi dalla padella
 Sulle bracce cader .
 Oh come amore fa perdere il cervello !
 (sempre guardando se ritorna Lisetta .
 E non ritorna ancora . . .
 Son tra il timore e la curiosità .
 Non saprei che pensar . . . Eccola qua .
 (Esce Lisetta in abito da viaggio .

Fag. Come ! Da viaggio ?
 Lis. Sì : prendi il cappello .
 (accennandogli il cappello che sta sopra una sedia .

8
Fag. E poi?
Lis. Seguimi.
Fag. E dove?
Lis. Il caro amante
Risoluto ho seguir.
Fag. Ora?
Lis. Al momento.
Fag. Mi empite di spavento ... Ma il decoro ...
Lis. Non soffrirà, tel giuro.
Fag. E vostro padre? ...
Lis. S'acquieterà.
Fag. S'acquieti: e la Carlotta,
Che ho da sposar domani?
Lis. Un'altra sposa
Altrove troverai.
Fag. E non potreste
Far lo stesso ancor voi.
Lis. Che? Temerario!
Son stanca di garrir. Scieghi di queste
Quella che più t'aggrada.
Fag. Ohimè!
Lis. Scieghi ti dico.
Fag. Questa nò.
Lis. Dunque
Fag. Dunque quest'altra io prenderò.
(Oh povero me!) Ma come mai
Noi potremo fuggir, se vostro padre
Le chiavi della porta
Tiene presso di se?
Lis. Per questa via.
(mostrandogli la finestra, e la sca-
la assicurata alla medesima.
E' breve, tu lo so sai.
Fag. (Me meschin! perchè mai
Astolfo in questa casa
Il Diavolo ha portato!)

9
Lis. Ma pensate, Signore ...
Ho pensato. (partono)
S C E N A I I I.
Alberto dalla sua camera con lume nella sinistra e spada nella destra, in veste da camera e beretta da notte avanzandosi con cautela e ricercando, se vi sieno Ladri in casa, poi Carlotta e Finocchio dalle loro abitazioni, mezzivestiti, ma con decoro.
Alb. Qui non v'è alcuno ... E pur di voci ho inteso
Confuso un mormorio ... Tutto è in silenzio,
E dorme ognun ... Che veggo! ...
(avvedendosi della finestra aperta.
Aperta una finestra! ed una scala
Assicurata a questa! ... Ahimè. Fagotto,
Finocchio ... Ladri, ajuto.
Presto son rovinato.
Fin. Cos' avvenne, Signore?
Car. Oh cieli! Ch'è stato?
Alb. Presto accendi quei lumi.
(a Car. che tosto gli accende.
Armati d'una spada, o di pistola. (a Fin.
Abbiamo ladri in casa.
Io vo per qua: tu per di là: coraggio.
Cercagli, e se gli trovi,
Ammazzagli a drittura. (parte
Fin. Lasciate fare a me. (prende un lume, e part.
Car. Quanta paura!
Ed io meschina intanto
Che farò? Dove andrò?
Mai mi sono trovata
In simili occasioni ...
Io mi sento venir le convulsioni.
Alb. Cerco, e ricerco invan ... Hai ritrovato?

(ritorna agitato , e s' incontra in
in Fin. , che è anch' egli agitato

Fin. Nessun , Signor ; ma vi dirò una cosa ,
Che vi farà stupir .

Alb.

Parla .

Car.

Che avvenne ?

Fin. Vostra figlia e Fagotto
Non sono in casa . Aperta
E' la stanza d' entrambi .

Alb. E possibil sarà ?

Fin. Credete , dico a voi la verità .

Car. Ah , birbo ! ah traditore !

Alb.

Or tutto intendo .

La briccona e l' indegno

Sono per qua fuggiti ; Ah , chi sa mai ,
(mostrando la finestra aperta , e la
scala assicurata alla medesima a
Fin. ed a Car. , che restano molto
meravigliati .

Se avrò di lei novella

Mai più , come del figlio ,

Che mi fuggì saran ora vent' anni ! . . .

Presto Finocchio , va ,

Fa allestire i cavalli .

Raggiungerla saprò . Dei , qual tormento ! (part .

Fin. Voi sarete servito in un momento .

(in atto di partire .

Car. Fermati .

Cosa vuoi ?

Car.

E tu , briccone ,

Fin.

Nulla sapevi di tal fugga ?

Nulla

Car.

Da uom d' onore .

Oh stelle ! Come il perfido
Ebbe còr di tradirmi . e abbandonarmi ;
Se domani dovea con lui sposarmi !

SCENA I V.

Campagna poco distante dalla selva , abitazione
degli Assassini .

Astolfo con Soldati .

Ast. Coraggio , amici . Omai siamo vicini
Alla Selva funesta , in cui s' asconde
La perfidia e 'l delitto . Ivi a punirlo
Il dovere vi chiama ;
E la ragione , e onore
Deve all' impresa stimolarvi il core .

Il mio valor vi guida
Dove l' orror s' annida .

Andiamo , o miei seguaci ,
Senz' ombra di timor .

Tremin quell' alme audaci
Del vostro e mio furor .

Protegga , o giusto cielo ,
Quest' armi il tuo favor .

(parte col suo seguito .

SCENA V.

Orrida Selva , a sinistra di cui un monte alpestre ,
a piè del quale una Caverna , che s' interna nel
detto monte , abitazione degli Assassini . A sini-
stra e di là dalla selva , alcune colline praticabili .

Gli Assassini sono quà e là sparsi . Altri giocano ,
altri mangiano , e bevono , avendo ognuno ap-
presso le sue armi da fuoco , poi Roberto dalla
caverna . Gli Assassini mangiando , e bevendo ,
e giocando , cantano il seguente

CORO

Bella vita
Che si fa

Nella nostra
Società !

Ah, non sa
Che sia goder
Chi non gusta
Tal piacer.

Qui si mangia,
Qui si beve,
Qui si gioca,
Qui si ride,
E di tutto
Qui si fa.

Ah, non sa
Che sia goder
Chi non gusta
Tal piacer.

Rob. Non v'è alcun, ehe dir potrebbe,
Se mi guarda bene in ciera,
Che ho dolcezza, che ho maniera
Con le donne di trattar.
Pur s'inganna, che il galante
Con le donne anch'io so far.

Cari amici, addio, addio.
Bravi, allegri: a parte anch'io
Son del vostro giubilar.

Ma che sento! ... Da lontano
(stando in silenzio ed in somma attenzione).

Parmi udire un mormorio.

Assas. Dici il vero: un calpestio.

(dopo aver udito in silenzio e coll'orecchio a terra).

Qui si sente ad appressar.

Più s'accosta ... * Questo è il segno: *
(odesi un colpo di pistola in qualche distanza).

(** tutti prendono le loro armi).

Asr. (Presto all'armi: su, si vada
(Nuova preda a conquistar.
(Presto all'armi. Andate, andate
(Nuova preda a conquistar.
(partono in atto fiero guardinghi e
frettolosi gli Assassini, restando
solo Roberto.

S C E N C V I.

Roberto armato delle sue armi, poi alcuni Assassini, che portano Lisetta svenuta, uno de' quali mostra a Roberto un bauletto di gioje ed una borsa d'oro tolta a Lisetta, poi dei altri Assassini, che strascinano Fagotto spaventato.

Rob. Bella vita è la nostra! Nulla manca
Al bisogno, e al piacer. Poco a me importa
Che la robba del mondo
Sia di questo, o dell'altro,
Dev'esser del più forte, o del più scaltro.
So, che più d'un condanna
Questa filosofia, questa opinione,
Ma queste son le prove e la ragione.
(additando il suo trombone e le pistole).
Ecco tornan gli amici ... Oh bene assai.
Han fatto preda d'una colombina.
Giunge opportuna assai questa mattina.

(Lisetta è portata svenuta da alcuni assassini, e viene posta sopra un sasso.
Uno mostra un bauletto di vioje, ed una borsa piena di danaro, e gli dice

Ass. Osserva.

Rob. Bravi. Nel comun tesoro
Ogni cosa riponi. Questa è mia.
(l'assassino entra nella caverna).
(depone il trombone, e l'assiste).

Spirito, Signorina: E' magretta, ma fina: non c'è male.
Via datevi coraggio.

(*Fagotto intimorito, e che grida, è strascinato a forza dai altri Assassini.*)

Fag. Misericordia... adaggio...

Ahimè... Non ho più fiatto...
Vengo, vengo... bel bello... (Io tremo tutto
Oimè, che caso brutto!)

Ah, Signori Assassini
Non ho alcun contrabando,
E non ho un soldo solo al mio comando.

Del povero Fagotto

Abbate carità:

Lasciatemi, Signori, andar dí quà.

Rob. Quanto strepito fai?

Fag. (Che brutto muso!
Io diceva... (Hai! hai!) cioè... che voi...)

Rob. Taci.

Fag. Sentite... (*Taci.*)

Reb. Taci.

Fag. Ma... me credete... (*Questa scena*)

Rob. Or io... (*Questa scena*)

La finirò. Legatelo

Ad un albero tosto, e fucillatelo,

(*gli assassini legano Fag. ad un albero,*)

Fag. Come!... Cosa!... Pietà. Non parlerò...

Lisetta, oimè! Lisetta?

Lis. E chi mi chiama?

(*rinviene, e Roberto l'assiste*)

Rob. Via, da brava.

Fag. Son io. Quà, qua, Lisetta.

Ahimè! Di me un crivello

A momenti si fa.

Soccorso carità.

Lis. Che veggo mai!

(vedendo gli assassini, che stanno
per fucilare Fagotto.

Ah, se grazia da voi sperar poss' io,
Pietà non gli negate.
E la vita di lui voi mi donate.

Rob. Che maniera gentil!

Fag. Ah? non è vero?

Rbo. Taci.

Fag. Non parlo più.

Rob. Se tu Io brami,

A te dunque lo dono.
Lasciatelo compagni, io gli perdonò.

(*gli assassini si legano Fagotto.*)

Fag. Ahimè! Respiro. Oh brava! Oh benedetto!

Rob. Presto vien quà.

Fag. Son quà.

(*Rob. lo esamina dalla testa sino ai piedi.*)

Rob. Tosto vestitelo

Della nostra livrea.

Fag. Come! che dite?

Rob. Devo far l'assassino?

Rob. Sì.

Fag. Ma io... ,

Lis. (Giusto ciel!)

Rob. Ma tu farai

Un mestiero, che presto imparerai.

Fag. Oh povero me!

Rob. Così ho pensato.

Fag. (Il Diavolo perchè mi ha qui portato!)

(*entra nella caverna condotto da*

alcunui assassini.)

SCENA VII.

Roberto Lisetta ed alcuni Assassini.

Rob. Coraggio, bella giovane
(a Lisetta che sta pensosa .
Tutto quello che brami , qui l' avrai
E l'amore con me tu ancor farai .

Lis. (Misera me ! che ascolto ! .. Oh Astolfo ! .. oh
Oh Lisetta infelice ! (padre ! ..
Ma che farò ? .. Coraggio . Arte mi giovi ..
E una fuga opportuna ...

Rob. E cosa pensi ?

Lis. Penso , che se trovassi
In te verace affetto , questo core
Sentirebbe per te ...

Rob. Che cosa ?

Lis. Amore .

Rob. Brava ragazza mia : così mi piaci .
S' altro da me non brami ,
Io ti sarò in amor sempre costante .

Lis. E Lisetta sarà tua fida amante .
Io farò con te all' amore
Tu farai con me lo stesso
Mi starai ognor da presso
Io starò vicina a te .

Ma se ti scorgo
Infido ingrato
Non c' è più scampo
Sei sovinato
Chi sia Lisetta
Conoscerai
E allor dovrai
Tremar di me

Oh che rabbia , che dispetto
Che destino maledetto
Donne amanti il mio tormento
Deh vi desti in sen pietà .

SCENA VIII.

Roberto , poi Fagotto dalla caverna vestito da Assassino ed armato in compagnia di due altri Ass.

Rob. E pur , chi 'l crederebbe . In se costei
Ha un certo non so che ,
Che mi ricerca il cor , nè so , cos' è .
Oh , ecco il candidato . Avanti avanti .

Fag. sono quà , sono quà . * (Che buona gente ! (* i due Assassini che l' accompagnano
uno dopo l' altro gli danno un bacio
in fronte , ed entrano nella Selva .

Rob. Bello .
Fag. Davvero ? ..
Rob. Sì : mi piaci .
Fag. Ho gusto ..

Rob. Farai prodezze .
Fag. Oh certo ...

(Ah , se potessi andarmene !)

Rob. Va là .

Fag. Dove ?

Rob. A quel fonte ad ispecchiarti , e vedi ,
Che figura tu fai così vestito .
(Mi diverte costui .)

Fag. Ah , ah
(ride e si mostra ritroso .

Rob. Cos' hai ?

Fag. Vado ... ma non vorrei ...
Oh che bell' assassino !
(specchiandosi nel fonte , e vagheggiand .

Oh che bel Fagottino!... Or vo' provarmi
 (pone il trombone al muso in atto d'assali-
 re, e poi si ritira sorpreso, e spaventato.
 Alto là... Ferma là... Ve, ve... Cospetto.
 Che mirabile effetto
 Fanno le vesti! Io n'l sapea... Non dico,
 Che non abbia paura,
 Ma mi sento un prurito,
 Che ammazzerei pur voi.

(rivolgendo il trombone contro Rob.

Rob.

Fhi, Cosa fai?

Fag. Eh, niente. tutto orgasmo:
 Questo è tutto coraggio.

Rob.

Te l'ho detto.
 L'ammazzare e'l rubar sono mestieri
 Facili da imparar, e presto a tutto
 L'uomo al mondo s'avvezza, ed il costume
 Poi si cangia in natura.

Fag.

Se ancor nella paura avvien lo stesso,
 lo sempre tremoro.

Rob.

Ma perchè tremi,
 Sciocco che sei? Coraggio... in sentinella
 Qui d'intorno starai,
 E fatto professore,
 Allora ad assaltar comincierai...

Fag.

Lasciate, ch'io mi provi.
 (Se potessi fugir!)

Rob.

Va via, buffone.

Fag.

Lasciatemi provar...

Rob.

Oh, assai mi secchi.
 Ebben dunque una prova
 Da te voglio vedere
 Per capir se farai bene il mestiere.

Fag.

E la prova farò.
 Son qua, state ad udire,

Statemi attento, s vi faro stupire:

Per esempio viene un legno

Con cavalli di galoppo:

Sto in agguato, giunto al segno

Sono a quelli all'or d'intoppo

Posto al muso il mio srombone

Con un grugno da Nerone

Alto grido, ferma là.

Fuor le borse: e quel viandante

Bianco in viso e palpitante

Tutto l'oro e ancor l'argento

Prestamente allor mi da.

Tutto il prendo come un vento,

Poi m'imbosco in un momento,

E vi porto pien di giubilo

Tutto quel che vi sarà.

Bravo! bravo! Che galeotto!

(Sei tu tomo singolare:

(Non 'l credeva in verità.

(Che ne dite? Che vi pare?

(Non direte, che Fagotto

(L'assassino far non sa?

Ma se mai quel tal viandante

Coraggioso ardito e aecorto

Con un schioppo da due due canne

Ti dicesse tu sei morto,

Da te allor che si farà?

Fag. Ah!... Si danno questi casi?

Rob. Certamente.

Fag. Ohimè! Oimè

In tal caso non pensato

Io sarei l'assassinato,

Nè più indietro torno già.

(Marcia presto in sentinella,

(Via, buffone, pulcinella.

(Già lo detto, sei poltrone.

29
Fag. a 2 (Tal mestier per te non fa ;
(Cospettone ! Bagattella !
(Si sta meglio in sentinella .
(Dite il vero , son poltrone
(Tal mestier per me non fa .
(Rob. entra nella caverna .

SCENA IX.

Vedesi comparire Astolfo con alcuni Soldati sulla cima d' una collina , appiè della quale evvi la selva degli Assassini , poi Fagotto dalla selva timoroso e circospetto , poi gli Assassini dalla medesima , indi Roberto dalla caverna .

Ast. Valorosi Soldati , ecco la selva
Che nel suo sen racchiude
Mostri di crudeltà odio ed orrore
Degli uomini e del Ciel . Da voi soccorso
Ed implora , ed attende
La comun sicurezza . Andiamo , amici :
V'è guida il mio valor . Da voi purgata
La selva ingombra , infesta
Da peste così ria ,
Sicura tornerà , com' era pria .

(scende dalla collina co' Sold.

Fag. Ahimè !... Che dir vorrà quel calpestio ,
Che or ora ho udito !... Io tremo .. Oh che paura
Non vorrei ... Non saprei ...
Qua il diavol mi ha portato
Proprio a guastarmi il sangue ... Oh che veda
Veh come spaventati
Corrono a questa volta
I miei birbi compagni !...
Certo vi son de' guai ...
Oh povereto me !.. Che sarà mai ?

21
(escono spaventati gli assassini , correndo verso la caverna gridando

Ass. Ah , Roberto , Roberto .

Fag. Ch' è nato ?
(borbottando per paura .

Ass. Siam perduti .

Fag. Parlate .
Rob. Ch' è stato ?
(uscendo in fretta .

Ass. (Da soldati noi siamo circondati .
(Ah ! Roberto , di noi che sarà ?

Fag. (Ah ! Fagotto , di te che sarà ?
(come sopra .

Rob. Rammentate chi foste finora ,
(con fierezza e risoluzione .

Ass. Su , coraggio : si vinca , o si mora .
Il timore sarebbe viltà .

Ass. Su coraggio : si vinca , o si mora .
Si combatta , ma senza viltà .

Fag. Ah ! l' ho detto , è venuta già l' ora .
(piangendo

Me meschino ! Soccorso , pietà .
(Rob. alla testa de' suoi , animoso s' interna
nella selva . Fagotto tranne corre a nascondersi nella caverna .

(Sgombrata la Scena la musica esprimerà il
combattimento tra i Soldati e gli Assassini ,
si udiranno tratto tratto de' colpi di fucile .
In fine di detto combattimento si canterà
dagli Assassini dentro la scena il seguente :

C O R O
Ass. Ah , destino crudele tiranno
Siam perduti , più scampo non v' ha

SCENA X.

Subito si vedrà fuggire Rob inseguito da Astolfo e da alcuni Soldati. Rob. nel fuggir cade, ed Astolfo gli sta sopra in atto di ucciderlo, poi gli altri Assassini disarmati tra i Soldati, poi tra Soldati Lisetta vestita da Assassina, e Fagotto con fagottino sotto il braccio dalla caverna.

Ast. Alma superba e fiera,
Cedi quell' armi, e trema:
(Rob. getta l' arma, con cui si difendeva,
ed è disarmato dell' altre armi da' Soldati
E l' ira mia severa
Preparati a provar.

Rob. Non cede il mio coraggio
(sono condotti tra l' armi altri assassini
Alla nemica sorte:
Ancora in faccia a morte
Non mi vedrai tremar.

Ast. Sei empio, quanto audace,

Rob. Son di viltà incapace.

Ast. Pensa alla tua sventura.

Rob. Rido, non ho paura.

Ast. Ben presto tal favella,

^{a 2} (Empio, dovrà cangiar.

Rob. Sempre con tal favella,

(Credi, m' udrai parlar.

Ast. S' altri vi sian de rei

Ascosi ricercate.

(a' Soldati alcuni de' quali entrano
nella caverna, altri nel bosco.

Rob. Da me, da me imparate
Le ingiurie della sorte (a' suoi comp.

Da forti a tollerar.

Ass. Roberto, non è facile

Ast.

Poterti ora imitar.
Or ora uniti, o perfidi,
Vedrovvi a sospirar.
(intanto Lisetta e Fagotto a capo
chino e tremanti dalla caverna so-
no condotti tra Soldati dinanzi ad
Astolfo. Allora Lisetta e Fagotto
riconoscendolo, e quello e Fag. e
Lis. restano tutti tre estremamente
sorpresi.

Lis. Ast. Ah!.. Che incontro!.. Chi mai vedo!..

Fag. a 3 A' miei occhi appena il credo.

Ast. Qui Lisetta!..

Lis. Tu qui, Astolfo!

Ast. Qui Fagotto!..

Fag. Qui, Signore!

a 4 Chi 'l poteva mai pensar!

Rob. Dal veleno e dal dolore
(pensoso passeggiando in qualche distanz.
Io mi sento lacerar.

Ast. Ma come qui voi?

Deh presto parlate.

Fag. Stupite, ascoltate

La voglio contar.

Da casa fuggiti

Per vostra cagione,

Spogliati assaliti

Ma senza ragione...

Con questi... con quella...

Quest' abito indosso...

A far sentinella

Mi provo, e non posso.

Mi specchio alla fonte...

Capitemi bene...

Sei palle in la fronte...

La rabbia mi viene.

B 4

Lo schioppo a due canne...
Le borse... i contanti...
M'imbroglio, m'intoppo,
Mi vien la saet a.
Ma il resto Lisetta
Ben dirvi potrà.

Ast. Indegno!

(a Rob che guarda tutti in atto fiero e minaccioso.)

Fag.

Birbante!

Lis.

Briccone!

Fag.

Furfante!

Al remo in galera:

Or l'hai da pagar.

Ho la mente confusa turbata:

a 4 Sogno par quel, che vedo, e che sento:

Se qual nave fra l'onde dal vento

(Io mi sento quà e là trasportar.

Ast. Infelici! Che fiero momento!

Il rimorso ci viene a straziar.

*(parte Astolfo con Lisetta e Fagotto,
gli seguono gli Assassini fra l'armi.)*

SCENA XI.

Camera in casa d' Alberto.

*Alberto che passeggiava afflitto e pensoso,
Carlotta, e Finocchio.*

Alb. N'è possibil sarà, che di Lisetta
Possa aver più novella! (passegg. inquieto.)

Car. Ah birbo di Fagotto!

Così barbaramente

Hai potuto piantarmi!

Alb. A quanti amici,
A quanti conoscenti
Non mi raccomandai...

È da nessuno mai
Ebbi novella di lei.

Car.

Se mai mi vieni,

Maledetto, per le mani,

Insegnereò ben io

Alle spose tradite

Quel, che a un briccon si fa.

Fin.

Signore, udite:

A momenti ritorna a questa parte

Il Capitano Astolfo,

Che fe' molti assassini prigionieri

Nella selva vicina.

Lo conoscete: è un uomo,

Che ha mille relazioni,

Dirigetevi a lui.

Pregatelo... chi sa?...

Non dici male.

Alb. Anzi dice assai bene,

E ci verrò ancor io. Mi dice il core,

Caro padrone, che non disperiamo.

Alb. Si faccia ancora questo.

Andiamo.

Fin.

Andiamo. part.

Car.

SCENA XII.

Saletta in casa d' Astolfo.

Porta nel mezzo, alcune porte laterali introducono
a diversi appartamenti.

In essa Sal un tavolino, sopra cui carta calamajo
e penne. Vicino a quest' altro tavolino più pic-
ciolo, sopra cui carta e calamajo e penne, Al-
cune sedie.

*Astolfo e Lisetta vestita ancora da Assassina, poi Fagotto con fagottino sotto il braccio vestito
di Assassino, l'ajutante del Capitano, una Sen-
tinella alla porta della Sala.*

Ast. Dopo quel, che facesti, anima mia,
Per amor del tuo Astolfo,
Chi dubitar potrebbe
Della tua fedeltà?

Tis. Questo è ancor poco?
Che no farei per te, o mio bel foco?
Fag. Non sono un biricchino,
Non sono un assassino. Son Fagotto.
Guardate, mo...

(gridando verso la porta della Scena,
Cos'hai?

Ast M'era fermato
Per certa mia occorrenza
Poco lungi da voi.
Per raggiungervi corro:
Un soldato mi vede,
E un assassin mi crede:
Vuol condurmi in prigione.
Ma il caporale allora
Disse a colui, in malora
Non vedi che costui
Dal colore di quei non è un birbante?

Mi lascia, e presto a voi movo le piante,
Aju. ignore, eccovi i rei. (ad Ast.

Ast. In quella stanza

Ritiratevi, mia vita,
E tu da servitore
Troverai un vestito.

Fag. Eccolo quà.

Lis. Addio, mio bene,

Ast. Addio, mia cara,

Fag. Andiamo,

E di parer birbanti ormai finiamo. (entra in
camera con *Lis.*, e chiude la porta

SCENA XIII.

*Astolfo, l' Ajutante, poi Roberto tra soldati cogli
altri Assassini tutti incatenati: Astolfo va a se-
dere al suo tavolino, e l' Ajutante a l' altro vi-
cino.*

Ast. Accostati. Chi sei

Rob. Bella! Non vedi!

Un assassino.

Ast. A un Delegato avanti

Parla con più rispetto.

Rob. Rispondendo chi sono, in che t' offendo?

Ast. Audace! Non comprendo

Come meno d' ardire non t' ispiri
La vicina tua pena.

Rob. Ed io non vedo

Una sola ragione,
Per cui debba avvilirmi.

Ast. Non la vedi?

E la morte hai vicina? E non vi pensi?

Rob. E che mi giova il pensarvi. Avvezzo sono

A non temerla. Oh quante e quante volte

Dall' esser e non essere

Me un sol punto divise! Invan pretendi,
Che tema un disperato
D'essere ad una penna condannato.

Ast. Mi fai orror. Orsù, dunque rispondi
Alle richieste.

Rob. Ascolta.

Sollevami da questi (addittando le catene)
Ora inutili impacci, e ti prometto
Che ti risponderò breve e sincero.

Ast. Sia posto in libertà (son tolte le catene a Rob).

Rob. Stammi ad udire.

Or senza che tra noi
Si secchiamo a vicenda
Con richieste e risposte
A te la verità racconterò.

Ast. Ebben dunque favella.

Rob. Or tutta la mia vita a te dirò.

Aveva un età ancor tenera,
Tra i quindici anni e i sedici
Allora, chè credendosi

(intanto che Rob. parla l'Ajut. scriv.

Mio padre di correggere

Il mio cervello instabile,

Cervello curiosissimo,

In Collegio nobile

Astrinsemi ad entrar

Ahimè! Fu quell'epoca

Per me fatale e critica,

Perchè de' mali origine,

Che un dì dovei provar.

Vi dico il ver, credetemi

Mi state ad ascoltar.

Un giorno, in cui giravami

De grilli per il cerebro,

Dal precettor sentandomi

Per correzione a battermi

Mi volsi con grand' impeto
Con pugno potentissimo
Stordito e capitombolo
Lo feci in terra andar.

Fuggo da la sollecito:

E colto un bel momento
Al padre ed oro e argento
Mi riesce d'involar.

Or proseguiam l'istoria

Mi state ad ascoltar.

Contento in parte e timido

Ratto sul mar portatomi

Trovo occasione prontissima,

E tosto in un Trabacolo

Io m'imbarcai per Cagliari,

Sperando di là vivere

Con il bottin grossissimo,

Che mi riuscì di far.

Ma giunto là con cento

Donne fra belle e brutte

Vedove, spose, e putte

Non fei che amoreggiar.

Per esse il gioco, e il vino

Andiedi in precipizio

E immerso in ogni vizio

Più in piè non potea star.

Risolsi andar a Napoli

A fare il Commediante,

Ma il Capo era un birbante,

Che niun solea pagar.

E sempre maltrattato

Dal tristo mio destino

Alfine l'Assassino

Mi son risolto a far.

Non ho ammazzato alcuno

Il vitto ho guadagnato

Son reo di quel peccato
Che dicesi rubar.

D' Alvaors fu mio padre
Mia Patria è la Siviglia
E della mia Famiglia
Null' altro ho da mostrar.

(cava dal collo una medaglia e la
pone sul Tavolino. Ast. dà un se-
gno di somma sorpresa.

Eccovi la mia storia
Descrittavi a puntino.
Vi lascio, e il mio destino
Or vado ad aspettar.

S C E N A X I I I.

(p. tra Soldati, cogli altri Assassini.
Astolfo, l' Ajutante, poi Alberto con Carlotta,
e Finochio.

Astolfo s' alza e pensoso passeggià, poi dice

Ast. Che intesi mai!... Son fuor di me*. Roberto
(p. l' Aju. e subito torna

E' germano a Lisetta!... Oh Ciel!...

Aju. Signore,
E' qui Alberto d' Alvaros,
E parlarvi desia.

Ast. Venga. * Agitato

(* l' Ajut. va ad introdure Alb Car. e Fig
Quanto l' alma ho nel sen!

Alb. Ah, voi che siete
Ripieno di bontà
Deh sentite pietà d' un padre afflitto.
Una sol figlia avea...

Ast. Basta.

plb. Perehè?

Ast. Perchè tutto di lei
M' è noto.

Alb. E la vedrò!

Ast. Sì.

Grazie, o Dei...

Alb. Car. E di certo Fagotto
Avreste voi novella?

Ast. Ancor di lui.
car. E' vero?

Fin. Ah? Che vi pare?

(all' orecchio ad Alb.

Alb. Il Cielo t' ispirò.

Ast. Ditemi, Alberto:

Oltre Lisetta aveste
Altri figli?

Alb. Signor.... quale richiesta!

Un n' ebbi, e lo perdei. Tre lustri avea
Allor, che mi fuggì, saran vent'anni.

(Ast. prende la collana lasciata da Rob.

Ast. Alberto, conoscete
Questa collana?

Alb. Oh Ciel! E' quella istessa,
Che al collo di Roberto

Appesi di mia man.

(Ast. lascia Alb. ripone sul tavolino la Col-
lana, e parla piano all' orecchio del Aju-

Car. (Che fia!)

Fin. (Che sento!)

Alb. (Che giorno! Che momento
E' questo mai!)

Aju. Obbedito sarete.

(piano ad Ast.. e par.

Alb. Parlate per pietà... (ad Ast.

Ast. Qui m' attende.

(entra nella Camera, dov' è Lisetta.

FINALE

Alberto Carlotta Finocchio poi tutti al loro tempo.
Alb. Car (E' confuso, parte, e tace!

(Che sarà? ... Ma il core in petto

Fin. a 3 (Sento intanto a palpitar.)

(Astolfo conduce per mano Lisetta, e Fagotto alquanto lungi la segue, e si ferma indietro. Contemporaneamente escono dalla porta di mezzo Roberto senza catene, e gli altri Assassini con catene tra Soldati guidati dall' Ajutante, e si fermano indietro)

Ast. Mira, Alberto.

Lis. Ah, padre!

(si getta alle ginocchia del padre
Ah figlia!

Alb.

Alb. a 2 (Io mi sento, aimè, mancar.)

Lis. Volgi, Alberto, qua il tuo ciglio.

(Astolfo avrà prima fatto avanzare Rob.

Alb. a 2 (Ah, che vedo!) (Lisetta s'alza.)

Rob. Ah padre,

Alb. Ah, figlio!
estremamente sorpresi.

Alb. e Rob. (Che terribile momento!

a 7 (Io di gelo resto qua.

Lis. Ast. Fag. (Che terribile momento

Car. Fin. (Io di sasso sesto qua.

Alb. Figlia ingrata! Figlia indegna!

Tu Assassino! ... me meschino!

Rob. (Ah la via d' indebolirmi

a 7 (Era solo questa qua.

Lis. Ast. Car. (Sento il core a intenerirmi,

Fag. Fin. (E resister più non sa.)

Ast. Consolatevi, ed udite,

Infelice dolce cosa.

E' Lisetta la mia sposa.

(da la mano a Lis.

Otterò per lui perdonò,

(additando Roberto.

Ve 'l prometto, son chi sono.

(Ah, Signore, ancor di noi

(Deh movetevi a pietà.

(Non udro il rigor per voi:

(Troverete in me pietà.

(Ah, mia vita, caro bene,

a 2 (Son finite ormai le pene:

(Io mi sento a consolar.

Lis. Rob. Alb. (Ah, germano! Oh padre! Oh Ast.!

(abbracciandosi scambievolmente, ri-

volgendo poi il discorso ad Astolfo.

(Ah germano! Oh padre! Oh Astolfo!

Ah miei figli! Oh giorno! Oh Astolfo!

a 3 (Sol per te noi siam contenti:

(E possiamo appena accenti

Per dolcezza articolar

Carlotta (avanzandosi, e avvicinandosi
a Carlotta.

Fag.

Brunotta,

E' qui il tuo Fagotto,

Che vale per otto,

Che fido e costante

Ti viene a sposar.

Birbante! Galeoto!

Sei qui! Non ti voglio.

Bricone! piantarmi!

Or vo' vendicarmi: (lo prende stretto
per il collo, e lo scaccia.

Va a farti squartar.

Eh via non far scene

La mano di sposa

Or devi a lui dar,

Car.

Tutti.

(a Car.

34
Fag. Lo senti? Che dici?

Car. (Oh basta... la prendi,
(dindo la mano a Fag che la prenda :

(Ti vo' contentar.

a 2 (Felice mi rendi,

(Ti vo' sempre amar.

Tutti. (E venuto il bel momento,

(Che ci rende il cor contento.

(Oh felice, o dolce istante,

(Che ci porta a giubilar!

Ass. (Venga ancor per noi l' istante,

(Che ci porta a giubilar.

Fin^e della Farsa.

Biblioteca Civica di Verona

ciuur:611022

189.3 2973 | 6